

Scheda n. 9 CAMMINI DI GENEROSITÀ

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“OFFERTA DELL'OBOLO DELLA VEDOVA”

(Ravenna, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, decorazione a mosaico murale)

A destra, Cristo imberbe, in posizione frontale, vestito di tunica e di pallio color porpora (purtroppo i colori di questa immagine non sono molto veritieri!) e con il capo nimbato (cioè circondato da un'aureola), seguito da un Apostolo, dirige la mano destra verso una donna con indosso una veste color nocciola venato di porpora, che, in posizione contrapposta a quella del Salvatore, è in atto di deporre un'offerta in un'alta cassetta. Dietro alla figura della donna e tra la cassetta delle offerte e l'immagine di Cristo, si scorgono due rialzi rocciosi.

La scena sintetizza due momenti del racconto evangelico: quello in cui Cristo osserva l'atto della vedova e quello successivo in cui commenta con gli apostoli la generosità della donna. L'alta cassetta è la rappresentazione semplificata del gazofilacio (luogo nel quale, nel Tempio di Gerusalemme, si conservavano il tesoro e le offerte fatte a Dio).

Come in tutte le rappresentazioni dei primi secoli, Cristo è raffigurato giovane e senza barba (il cosiddetto “Cristo Alessandrino” vicino al classico modello statuario greco); i suoi caratteri distintivi sono la regalità delle vesti che indossa, solitamente di color rosso porpora bordate in oro, e la presenza del nimbo crociato (specifico del Cristo) e spesso gemmato.

Il nimbo crociato richiama i tre bracci della croce (il quarto è coperto dalla testa del Cristo) e indirettamente la Santissima Trinità.

Nell'arte del Medioevo, grossomodo fino al XII secolo, non erano i volti e i visi a esprimere sentimenti o moti interiori dell'anima, bensì il linguaggio dei gesti, del corpo e delle mani. Le ragioni ce le fornisce Sant'Ambrogio: ostentare il dolore è peculiarità dei pagani – affermava il vescovo di Milano – mentre i cristiani, che credono nella Resurrezione, davanti alla morte devono mantenere un contegno sobrio e fermo, come fece la Vergine Maria che, assistendo al martirio del Figlio sulla croce, rimase «eretta e senza piangere».

Un Cristo che parla trova subito riscontro nel gesto degli Apostoli che alzano la mano destra in segno di ricezione, di obbedienza, di condivisione del messaggio. Abbiamo detto un Cristo che parla: ma come fa Cristo a parlare nei mosaici e negli affreschi? Con un gesto oltremodo eloquente, rimasto ancor'oggi in auge: quello della benedizione con le tre dita alzate (la cosiddetta “mano parlante”). Oggi “benedire” significa attirare sulla persona benedetta i favori celesti. Nel Medioevo significava letteralmente *bene dicere* cioè «dire la cosa giusta». Il Cristo benedicente della tradizione iconografica cristiana è in realtà un Cristo parlante, così come lo sono gli apostoli, i santi, gli imperatori e i re se raffigurati nell'atto di benedire.

In questo mosaico quindi vediamo Cristo che parla (mano benedicente) e il discepolo accanto a lui che ascolta con attenzione (mano destra alzata).

Lo sfondo oro ci ricorda la atemporalità del racconto evangelico, cioè di un insegnamento sempre valido, mentre il verde ci riconduce alla dimensione terrena del gesto.

La mano benedicente di Cristo è rivolta in direzione di una donna identificata come “vedova” probabilmente dalla foggia e dal color nocciola del suo vestito.

La donna non guarda verso la cassetta dove sta deponendo la sua offerta, ma guarda verso di noi, come a



renderci partecipi della sua azione. Il capo leggermente inclinato ci dice dell'umiltà di questa donna che è sì umile in quanto alla sua condizione di vedova povera ma, l'atteggiamento del suo corpo è composto pur nella povertà e il suo volto è sereno nonostante il grande "sacrificio" che sta compiendo.

Le vedove formavano in Israele una fascia svantaggiata della popolazione ed economicamente disagiata, trovandosi, alla morte del marito, spesso prive e bisognose della protezione legale e dell'aiuto caritatevole. La vedova, che vive nel bisogno e nella dipendenza, esperta della necessità e della povertà, non solo riconosce il bisogno degli altri, ma conosce quanto sia importante anche il bisogno degli altri, sentendosene talmente responsabile al punto da coinvolgersi in un gesto di insuperabile generosità, e getta le due sue uniche monetine: una moneta offerta per il prossimo, una moneta offerta per Dio; due monete che formano un soldo solo, dal valore, dal costo e dal significato preziosissimo. Due monete, non una mantenendo l'altra per sé, ma davvero ella ha dato tutto ciò che aveva, tutto ciò che poteva, tutto ciò che voleva; ha amato con tutto il cuore, con tutta la sua anima, con tutte le sue forze Dio e il prossimo, Dio nel prossimo in una volta sola, e amando il prossimo ha amato Dio. Ella, che aveva bisogno di protezione dalla legge, diventa ella stessa giustizia per Dio e per il prossimo, ella incarna con la sua persona la legge tutta, intera: il comandamento che viene prima di tutti gli altri. La vedova ha mostrato che esiste almeno un altro modo per amare: il primo è dare ciò che ha, perché quello che non ha, non può darlo; il secondo è dare ciò che non ha (la ricchezza – preferendo per se stessa una povertà), perché niente di ciò che ha, la possiede come sua proprietà.

(Liberamente tratto da www.leoniano.it, www.europeana.eu
e dal libro "Pillole iconografiche dal Medioevo" di Chiara Frugoni).

DUE VIGNETTE PER PARTIRE

<http://www.gioba.it/?p=2551#comments>



<http://www.gioba.it/?p=2718>

ATTIVITÀ 1 PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

Il vangelo aiuta l'uomo a vivere con umanità in una società malata di nevrosi da possesso. Una società che guarda più a quello che uno ha che a quello che è. Importante è avere denaro, potere, autorità, prestigio, forza... Gesù ci suggerisce di privilegiare cammini di generosità.

Cosa serve:

una scatola, foglietti.

Cosa si fa:

seduti in cerchio, uno alla volta i partecipanti mettono idealmente in una scatola quel qualcosa da cui fanno fatica a separarsi per sete di possesso (persone/cose/situazioni) scrivendolo su un foglietto e, se vogliono, condividendolo con il gruppo e poi passano con generosità la scatola al vicino, che fa la stessa cosa.



LA PAROLA ALLA MUSICA

“SE NON AMI” – Nek

https://www.youtube.com/watch?v=-b_4cEAJrWA&feature=youtu.be

Puoi decidere le strade che farai
Puoi scalare le montagne oltre i limiti che hai
Potrai essere qualcuno se ti va
Ma se non ami
Se non ami
Non hai un vero motivo per vivere
Se non ami
Non ti ami e non ci sei
Se non ami
Non ha senso tutto quello che fai
Puoi creare un grande impero intorno a te
Costruire grattaceli per contare un po' di più
Puoi comprare tutto quello che vuoi tu
Ma se non ami
Se non ami
Non hai un vero motivo per vivere
Se non ami
Non ti ami e non ci sei
Se non ami
Se non ami
Non hai il senso delle cose più piccole
Le certezze che non trovi e che non dai
L'amore attende e non è invadente
e non grida mai
Se parli ti ascolta, tutto sopporta, crede in quel che fai
Chiede di esser libero alle volte
E quando torna indietro ti darà di più
Se non ami
Se non ami
Tutto il resto sa proprio di inutile
Se non ami
Non ti ami
Non ci sei
Senza amore noi non siamo niente mai



ATTIVITÀ 2 PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

*Ci schieriamo dalla parte dei più deboli?
Chi si deve interessare dei poveri?*

Cosa serve: una scatola, monete-tempo (gettoni)

Cosa si fa:

seduti in cerchio, uno alla volta, i partecipanti mettono in una scatola una moneta-tempo come simbolo di un'azione concreta di generosità verso l'altro che possono fare (e che faranno) e, se vogliono, la condividono con il gruppo e poi passano la scatola al vicino che fa la stessa cosa.



UN VIDEO PER RIFLETTERE

“THE OTHER PAIR (L'altra scarpa)”

<https://www.youtube.com/watch?v=FGh0iduZOJQ>

Una manciata di minuti di pura poesia con due bambini come protagonisti che si incontrano per caso in una città povera e polverosa di un qualsiasi Paese del Medio Oriente e si ritrovano alle prese con un paio di scarpe. Sì, un paio di scarpe che ormai in certi angoli del mondo sono diventate un bene prezioso. Nessuna invidia, nessuna gelosia, ma piuttosto un bellissimo messaggio di speranza per un futuro migliore...



LA PAROLA ALLA MUSICA

“COME PUOI”

<https://youtu.be/1QaVr2EWs5g>

Come puoi” è il brano composto dall'autore calabrese, Maurizio Scicchitano, inserito dalla Chiesa brasiliana tra le canzoni ufficiali della Gmg 2013 di Rio. Assieme a suo fratello Piero, sacerdote, e ai suoi collaboratori artistici, Maurizio Scicchitano ha voluto dedicare a Papa Francesco la sua creazione, un inno ai valori della gratuità e della solidarietà.

Quando incontri chi da solo sta
fermati se c'è difficoltà
e se lui ti chiede della carità
pensa su quel gesto di umiltà.

Quando vivi le comodità
molta gente soffre in povertà
e operando lieto nella gratuità
un domani nuovo fiorirà.

**Come puoi dona gli altri il tuo sorriso
come puoi ciò che hai sia condiviso
come puoi cerca tanto l'unità
e la pace con l'amore brillerà.**

Quando tutto in fretta passa e va
certo il bene offerto resterà
non abbandonarti alle vanità
mostra invece solidarietà.



**Come puoi apri il cuore e vai deciso
come puoi normalmente all'improvviso
come puoi dona agli altri il tuo sorriso
come puoi ciò che hai sia condiviso
come puoi cerca tanto l'unità
e la pace con l'amore brillerà brillerà.**

IN PREGHIERA:
APRI I NOSTRI OCCHI

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame,
freddo, paura e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo
e un'anima sola, nel tuo nome.

Santa Madre Teresa di Calcutta

